

|| CAMPUS | Skoltech University by Herzog & de Meuron | Bocconi University by SANAA ||

591

GENNAIO-FEBBRAIO
JANUARY-FEBRUARY 2020
Mensile / Monthly magazine
€ 10,00

€ 5,00 (Italy only)

ABITARE

INTERIORS

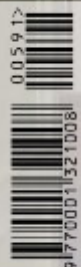
Classico contemporaneo
Contemporary Classic

ALLE TERME NELLA NATURA

*At the Spa
Immersed in Nature*

DESIGN

Oggetti, ceramiche
& decorazioni
*Objects, Ceramics
& Decorations*



IL LABORATORIO DELLE INVENZIONI

THE LABORATORY OF INVENTIONS



ALESSANDRO POLLIO

txt Silvia Icardi

| Studiano colori, materiali e scenari futuri. Traducono in fatti tangibili il design thinking di molte importanti realtà industriali. E per le fondatrici del BAOLAB STUDIO di Milano essere madri fa la differenza / *They study colours, materials and scenarios of the future. They translate the design thinking of many important manufacturers into tangible facts. And for the founders of the Baolab studio in Milan being mothers is what makes the difference*





COURTESY MOLESKINE

ALESSANDRO POLLIO



■ Nelle pagine d'apertura, Manuela Bonaiti ed Emma Clerici nello studio milanese di via San Marco 18 (anche nella foto a destra). Per ogni soluzione proposta alle aziende, lo studio crea uno o più moodboard suggerendo nuove estetiche attraverso concetti e palette cromatiche. Ne sono un esempio le linee guida per i brand Moleskine (a sinistra) e Platek (sotto).

■ Previous pages, Manuela Bonaiti and Emma Clerici in their Milan studio in Via San Marco 18 (also in the photo on the right). For each solution the company presents, the studio creates one or more moodboards, suggesting new aesthetics through concepts and colour schemes. Examples include the guidelines for the brands Moleskine (left) and Platek (below).

IL BELLO DEL NOSTRO LAVORO È TRADURRE UN CONCETTO ASTRATTO IN QUALCOSA CHE SI PUÒ TOCCARE CON MANO

THE NICE THING ABOUT OUR WORK IS THAT WE TRANSLATE AN ABSTRACT CONCEPT INTO SOMETHING YOU CAN ACTUALLY GET YOUR HANDS ON

COME UNA RICETTA HA BISOGNO DEGLI INGREDIENTI GIUSTI NELLE GIUSTE PROPORZIONI per diventare un gran piatto così accade nei rapporti a due perché funzionino negli anni o in quelli professionali perché ne scaturiscano idee di successo. Insomma si tratta di alchimie sottili, abbinamenti bizzarri spesso poco decifrabili a occhi esterni, a volte puri capricci del caso. Baolab, studio di design strategico nel cuore di Brera nato nel 2007 a Milano, fa pensare appunto a un caso fortunato, un puzzle dove ogni pezzo è lì dov'è giusto che sia. A partire dalle due titolari, Manuela Bonaiti ed Emma Clerici: passione da vendere, senso estetico, un'insaziabile inquietudine professionale e tanta tantissima curiosità. Entrambe architette con indirizzo in Disegno industriale, Emma ha studiato due anni a Londra «dove ho assorbito il pragmatismo anglosassone che per fortuna non mi ha più abbandonata» mentre Manù, tutti la chiamano con il diminutivo e anche noi non possiamo esimerci, ha sostenuto diversi esami di estetica e filosofia ed è alfiere di un approccio più concettuale pur detestando le sterili speculazioni. «Il bello del nostro lavoro è proprio quello di dar forma a un'idea – racconta – di far seguire a un concetto astratto qualcosa che invece si può toccare con mano. In poche parole, creiamo l'interfaccia fisica di ciò che

A RECIPE NEEDS THE RIGHT INGREDIENTS IN THE RIGHT PROPORTIONS TO BECOME A GREAT DISH, and the same thing is true of the relationships of couples if they are going to last through the years or of professional ones if they are going to produce successful ideas. In short it is a matter of subtle alchemies, peculiar combinations that are often hard for outside observers to make sense of, sometimes pure twists of fate. Baolab, a studio of strategic design in the heart of the Brera district in Milan that was founded in 2007, seems to be just such a piece of good fortune, a jigsaw puzzle in which each piece has fallen into exactly the right place. Starting with the two founders, Manuela Bonaiti and Emma Clerici: passion to spare, aesthetic sensibility, an insatiable professional drive and lots and lots of curiosity. Both of them architects specializing in industrial design, Emma studied for two years in London, "where I absorbed the pragmatism of the English-speaking world, which luckily has never left me," while Manù – everyone calls her by the diminutive and so we will do the same – has taken a series of examinations in aesthetics and philosophy and is standard bearer of more conceptual approach while detesting sterile speculation. "The beauty of our work lies precisely in being able to give form to an idea," she says, "to follow up an abstract concept with something that



ALESSANDRO POLLIO



ALESSANDRO POLLIO

si definisce design thinking». Il punto di partenza sono parole come “strategia”, “marketing”, “target”, “posizionamento” ma il processo creativo si snoda poi lungo sentieri sinuosi e imprevedibili per approdare infine a cartelle colori, materiali, finiture insomma elementi squisitamente tangibili. E infatti Baolab è uno studio le cui pareti sono interamente rivestite da una miriade di cassetti e scomparti ognuno dei quali nasconde un materiale diverso: una griglia metallica, una pelle colorata, una resina termosensibile. I clienti sono principalmente grandi società come Luxottica, Moleskine, Conceria Pasubio, Bormioli in cerca di soluzioni che siano tangenti al *mainstream* aziendale ma non lo seguano in maniera pedissequa, soluzioni capaci di innovare pur conservando l’anima identitaria del marchio, soluzioni che spargolino le carte per infondere una nuova boccata di ossigeno. Un compito non facile, ma è proprio questa sfida continua a fare da carburante a Emma e Manù. «Bisogna essere totalmente liberi dalle logiche aziendali per avere uno sguardo vergine, incontaminato. Solo chi è esterno all’azienda ha questa autonomia, uno spazio di movimento indispensabile se si vuole inventare qualcosa di radicalmente nuovo». Ma come si svolge la vita professionale di queste due creative? Per lo più in giro per le fiere più diverse, da quella nautica a quella del pellame, oppure in viaggi d’approfondimento nei distretti industriali italiani come quello dei metalli nel bellunese, delle scarpe nelle Marche, dell’auto in Piemonte o delle ceramiche di Capodimonte. E poi in fabbrica lavorando fianco a fianco con i tecnici di produzione per scoprire insieme soluzioni innovative. «Non basta scovare il prodotto nuovo – sorride Emma – bisogna anche capi-

you can touch. In short, we create the physical interface of what is known as design thinking.” The starting point can be described by words like “strategy”, “marketing”, “target” and “positioning”, but the creative process then takes more winding and unpredictable paths before eventually arriving at colour charts, materials and finishes, in short at extremely tangible elements. And in fact Baolab is a studio whose walls are lined in their entirety with a myriad draws and compartments, each of them containing a different material: a metal grille, a swatch of coloured leather, a thermosensitive resin. Its clients are for the most big companies like Luxottica, Moleskine, Conceria Pasubio and Bormioli, in search of solutions that are tangential to the mainstream of their business but do not follow it in slavish fashion: solutions capable of introducing innovations while preserving the core identity of the brand; solutions that reshuffle the cards to bring a new shot in the arm. Not an easy task, but it is just this continual challenge that spurs Emma and Manù on. “You have to be totally free from the logic of the company to have a pristine, untarnished view. Only someone from outside the company has this independence, indispensable room for manoeuvre if you want to come up with something radically new.” But how do these two creatives conduct their professional lives? Principally by going around the most diverse trade fairs, from boat shows to leather exhibitions, or making journeys of exploration to the industrial districts of Italy, such as the metalworking one in the Belluno region and the centres of shoe production in the Marche, of car manufacturing in Piedmont or of ceramics at Capodimonte. And then in the factory, working side by side with production engineers to find innovative

■ Nel mondo Baolab l’ispirazione non ha confini, ma è sostenuta da un fitto lavoro di scouting per quanto riguarda i materiali e di approfondimento per i processi produttivi. Come nei progetti per Pasubio (sotto) e per Luxottica (a sinistra).

■ In the world of Baolab, inspiration knows no bounds but it is supported by a good deal of scouting work regarding materials and by in-depth studies on the manufacturing processes. As for the designs for Pasubio (below) and for Luxottica (left).

ALESSANDRO POLLIO



BISOGNA ESSERE LIBERI DALLE LOGICHE AZIENDALI PER AVERE UNO SGUARDO INCONTAMINATO

YOU HAVE TO GET AWAY FROM TYPICAL CORPORATE LOGIC AND LOOK AT THINGS WITH NEW EYES



COURTESY GARAGE ITALIA

CAMBIAMO SCALA A OGNI LAVORO, UN GIORNO È IL RIVESTIMENTO DI UN'AGENDINA, QUELLO DOPO GLI INTERNI DI UN AEREO

WE HAVE A CONTINUAL CHANGING OF GEAR: ONE DAY IT'S THE COVERING OF AN ORGANIZER, THE NEXT THE INTERIORS OF A PLANE

re il processo di trasformazione. Il bello del nostro mestiere è proprio questo cambio di passo continuo: per esempio ci confrontiamo con tanti referenti diversi, l'operaio, il responsabile del marketing, l'amministratore delegato, e in più cambiamo scala a ogni lavoro, un giorno studiamo il rivestimento tessile di un'agenda, quello dopo gli interni di un aereo. Stimoli costanti che non ci permettono mai di annoiarci». Il transfer di materiale è elemento fondamentale del *modus operandi* di Baolab. «Significa che un materiale ben noto in un determinato ambito lo trasferiamo in un contesto completamente diverso e lo immaginiamo declinato in tutt'altro modo. Questo cambio di paradigma ne mette in evidenza i lati nascosti. Un classico esempio ormai anche un po' datato è quello della fibra di carbonio nata nell'industria aerospaziale, ampiamente utilizzata in Formula 1 e nell'industria navale e oggi sempre più diffusa anche in architettura, nell'attrezzatura sportiva e in molti altri settori». Le collaborazioni con i designer, invece, sono più rare e «anche più sofferte. A volte vengono da noi solo per attingere al nostro immenso archivio di materiali e al nostro know-how senza capire veramente la rivoluzione che in Baolab cerchiamo di attuare. Per noi il materiale ha un ruolo demiurgico, è determinante nel plasmare la forma, per i designer invece è sempre la forma a venire prima, tutto il resto deve semplicemente assoggettarsi a essa». Quattro figli Manù, due Emma, le titolari di Baolab riconoscono che essere madri è stato un ottimo training per le loro capacità professionali: «Abbiamo imparato a essere flessibili, a risolvere velocemente gli imprevisti, a trovare soluzioni inaspettate a volte ludiche a quesiti complessi», racconta Manù la cui figlia più piccola, Anita sei anni, quando viene interrogata sul mestiere di mamma risponde felice «fa le stoffette e i colorini». Innocenza e sintesi che ben descrivono una realtà «leggermente» più articolata ma altrettanto entusiasmante. ●



● Tra gli studi riferiti all'automotive, gli interni della rivisitata Spiaggina, la Fiat 500 Jolly Icon-e presentata nello spazio di Garage Italia (a sinistra), di cui Baolab ha curato la library dei materiali. Sotto, un altro progetto di automotive. ■ Among the studies for the automotive sector, the interiors of the revisited Fiat 500 Jolly Icon-e, the Spiaggina presented at the Garage Italia space (left), of which Baolab curated the materials library. Below, another automotive design.

solutions together. "It's not enough to come up with a new product, says Emma with smile, "you have to understand the transformation process as well. The great thing about our job is precisely this continual changing of gear: for instance we deal with many different people, the worker, the head of marketing, the managing director, and we change scale with each commission. One day we are studying the fabric covering of a personal organizer, the next the interiors of an aeroplane. Constant stimuli that never leave us time for boredom." The transfer of material is a fundamental element of Baolab's *modus operandi*. "This means that we take a material which is familiar in a particular sphere and place it in a completely different context and imagine using it in quite another way. This shift of paradigm brings out its hidden sides. A classic if by now somewhat dated example is that of carbon fibre, developed in the aerospace industry, widely used in Formula 1 and boatbuilding and today more and more often applied in architecture, sports equipment and many other sectors." Collaborations with designers, on the other hand, are rarer and "more difficult too. Sometimes they come to us just to draw on our immense archive of materials and our know-how, without really grasping the revolution that we are trying to bring about at Baolab. For us material has a demiurgic role, it is decisive in moulding the form, whereas for the designer it is always the form that comes first, all the rest simply has to be subordinate to it." Manù has four children, Emma two. The proprietors of Baolab recognize that being mothers has been an excellent training for their professional skills: "We have learned to be flexible, to deal swiftly with unforeseen events, to find unexpected and sometimes playful solutions to complex problems," declares Manù. When her youngest daughter, six-year-old Anita, is asked what her mummy does, she answers happily: "She makes bits of cloth and pretty colours." An innocent summing up of a "slightly" more complex but equally exciting reality. ●